

Anselmo Paolone

Copyright ©2022 Anselmo Paolone. This text may be archived and redistributed both in electronic form and in hard copy, provided that the author and journal are properly cited and no fee is charged.

Borea

È il soffio forte,
quello che sposta la vita
altrove,
quello che manda nell'oblio
le cose spurie.

È il soffio
che punta verso quell'ago
della banderuola,
che ancora non esiste
ma che io,
prima di dissolvermi,
ho lambito.

La mia più grande gloria:
dopo una vita di nulla,
aver sfiorato gli esseri
futuri.

Il "quasi", non conta.
Ho vinto, credo,
raggiunto quel traguardo
dove il mio volto emaciato
bacia il sole, e scompare.

Il soffio che sarà,
e che io quasi ho palpato.

Il bosco e il tempo

Le mie calze sono bucate,
i miei scarponi rotti,
e la ghiandaia
canta libera nella foresta.

Ho dormito un sonno profondo,
il capo su un sacello di muschio,
mentre il cervo ignaro beveva,
e la trota nuotava
nel limpido.

E mentre tu mi cercavi
tra gli alberi
la mia giovinezza
se ne andava.

Per me hai camminato
finché hai potuto,
finché l'intrico verde
non ti ha fermata.

Ma dove sto ora
il dirupo preannuncia
le montagne.

Nel sonno,
vedevo un mondo
senza suoni,
e il tempo
si era fermato.

Non c'era anima
sulla Terra
solo natura

e il misterioso ricordo
del passato
che chiamava
verso occidente.

Paesaggio

A volte penso che il mio tempo sia finito. Scendo dal palcoscenico della vita, e guardo attraverso la sfera celeste luminosa, che mi venne incontro da bambino, e ora sembra perdersi nel tramonto. Dalla radio una frequenza spuria di musiche confuse mi segue, come una nebbia di ricordi, mentre il cammino mi porta verso un molo. Forse, penso, una nave passerà a prendermi. Vuota e decrepita: dalle sue murate nessuno mai si sporse per salutare l'amata. Solo io mi affaccerò, con un filo d'angoscia, a scrutare la terra, in cerca di un volto amico, venuto a dirmi addio.

Youth, in the distance

That long gone world
only lingers as a pale, quivering
ghost in the rear of my mind.

Still, I am living in its aftermath,
as if everything which happened
between that distant youth and now
hadn't happened at all.

In old age,
the epitome of my life
is such:
a remote, short season of brightness,
then a long, useless wait
for the blossoming of juvenile promises.

All that remains
is fading memories
of the days
when ephemeral vows
called for answers
which nobody ever gave.

The promise

Autumn approaches with its chain of wind
while an abandoned house speaks of the future,
like a prophetic book that is before everyone's eyes
but no one can read.

The colors washed by time, the proportions withered:
it is only the tired image of the building it used to be.

But if you go through the broken arches
where the ivy grows
and meets
the light filtering through the tiles

in that tender green,
barely illuminated,
you will discover
a mysterious promise.

Three wise men

The wooden horse you're gawking at
is life
and while temperature is rising
three kings are on their way to the sophomore star.

This is the frame
you are longing for,
the little merry composition
that will make your evenings gleam.

Take note, take note! The Kings yell
showing you a pencil
and a scrapbook of water
on which you will carve sketches
from your distant past

while a dumb hourglass features
for the last time.

Anselmo Roberto Paolone was born in Rome and lived in Paris, London and New York. He defended his PhD in History at the European University Institute in Florence. He is currently Associate Professor of Education at the University of Udine and Lecturer at the University of Granada. He is the author of two anthologies of poems: *Stella dell'eco* (2015) and *Quel che in te è silenzio* (2016).